



LA CORREZIONE DEL MONDO

DAVIDE PIACENZA
EINAUDI
73/100

Il mondo, da sempre, è sconvolto dalle guerre. Conflitti che imperversano in ogni dove, tanto nei campi da battaglia fisici e concreti, quanto nelle sfere della cultura e dell'intelletto. La contemporaneità ce lo ricorda ogni nuovo giorno, a forza di polemiche infinite e virulente, nonché decine di scontri armati in tutto il globo. Il clima in effetti non è dei migliori, i nervi sono tesi, l'idea stessa del dialogo si è inabissata in una cacofonia

di urla e terribili accuse reciproche. In particolare, anche se scartiamo le derive tradizionalmente belliche, ci ritroviamo comunque con migliaia di battibecchi condotti sui social media tra gogne mediatiche, licenziamenti estemporanei, violenza verbale e totale mancanza di empatia, spirito critico e raziocinio. L'autore si occupa del tema principalmente tramite una newsletter, *Culture Wars*, di cui questo libro costituisce una sorta di sintesi e sublimazione. Un approfondimento che cavalca i temi che vanno per la maggiore, cercando di offrire un commento meditato e diretto anche ai meccanismi intrinseci dell'infrastruttura social.

Daniele Ferriero

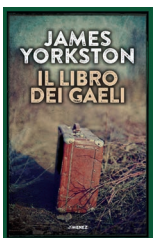


SHINKENA

MARIO SALA
GIUNTI
75/100

Se l'avessi letto quando avevo l'età del target a cui è diretto, penso che avrei amato questa storia e i suoi personaggi: la timida ma determinata Anna, l'intraprendente sorellina Monica, Peace, l'amico nerd coautore delle canzoni, i "ragazzi" del negozio di dischi che portano una dolce ventata di nostalgia alla *Alta Fedeltà*, forse perfino il manager rompipalle Lynch (no lui forse no, ci vuole un minimo background di fallimenti per arrivare a provare simpatia, o almeno empatia)... *Shinkena* ha tutto quello che deve avere un libro per ragazzi: è scritto con stile semplice ma efficace, è fresco e stimolante, con il suo invito a seguire i sogni senza scendere a compromessi ma anche senza chiudersi all'aiuto degli altri. Comunque, dopo aver sentito la playlist, dove oltre a tutte le canzoni citate, da Townes Van Zandt ai Pavement a Nick Drake, ci sono *Wearing Shades After Dark* e *Il Raggio Verde*, ovvero i due brani di Shinkena, ci sentiamo di dare anche noi un consiglio alla giovane artista: non stare a sentire, continua a cantare in inglese. Ai lettori di "Rumore" invece, anche loro fuori target, lo sappiamo, consigliamo *Shinkena* come prossimo regalo per figli e/o nipoti (ah, oltretutto i proventi andranno in beneficenza).

Letizia Bognanni

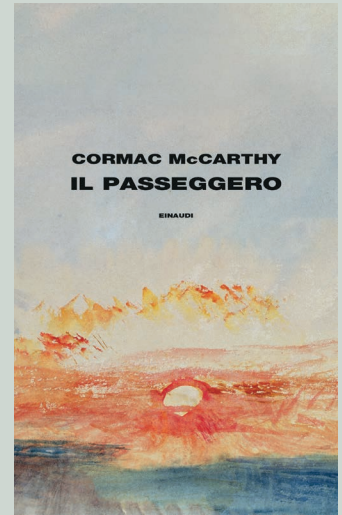


IL LIBRO DEI GAELI

JAMES YORKSTON
JIMENEZ
80/100

C'è una cosa che gli scrittori delle isole britanniche, soprattutto irlandesi e scozzesi, sanno fare benissimo: raccontare storie anche tragiche con una leggerezza e un tocco delicato che commuovono e divertono insieme. Nelle mani di un autore statunitense questo secondo romanzo dello scozzese Yorkston, per esempio, sarebbe diventato un cupo dramma *on the road* tutto lutto, disperazione, miseria, infanzie terrificanti, crimine, fallimento... sarebbe stato comunque un bel libro, eh, però non avrebbe avuto quello sguardo tenero e disincantato, quel senso di speranza che nonostante tutto non abbandona mai i personaggi, e di conseguenza il lettore, così che quello che è effettivamente un *on the road* – sulle strade dissestate dell'Irlanda degli anni 70 – a base di lutto, disperazione, miseria, infanzie terrificanti, crimine, fallimento, assume i toni di una dolcissima favola moderna. Se avete amato *Le Ceneri Di Angela* e la saga di *Agnes Browne*, farete un viaggio sorprendente e poetico insieme ai piccoli Joseph e Paul e al loro scombinato, triste, testardamente sognatore papà.

Letizia Bognanni



CORMAC McCARTHY IL PASSEGGERO

EINAUDI

IL PASSEGGERO

CORMAC McCARTHY
EINAUDI
72/100

Bobby e Alicia sono figli di un fisico che partecipò al progetto Manhattan e coltivano entrambi la passione per le scienze dure. Tra i due il vero genio è lei, bellissima, schizofrenica e infine suicida. Lui, che la ama di un amore non propriamente fraterno, abbandona tutto e si reinventa sommozzatore: col suo gruppo di lavoro recupera relitti dal fondo dell'oceano: "*La storia della fisica è piena di gente che ha lasciato perdere e si è messa a fare altro*", dice. La sua ultima missione sottomarina sarà foriera di minacciose conseguenze. Il mistero non si risolverà in un'indagine, ma in un sogno sfilacciato à la David Lynch. Cormac McCarthy ha già scritto da molto tempo il libro della carriera (ed era *Meridiano Di Sangue*, "il western che mette la parola fine a tutti i western", secondo l'iconica definizione di David Foster Wallace). Ma ora che il Grande Vecchio della letteratura americana ha ceduto alla morte, il suo ultimo romanzo (in realtà prima parte di un dittico che si concluderà con *Stella Maris*, in arrivo da noi il prossimo settembre sempre grazie a Einaudi) assume una proporzione del tutto nuova e diventa la testimonianza (forse non così involontaria) dell'ultimo quindicennio della sua vita. Quindicennio trascorso a difendersi strenuamente dalla crescente popolarità de *La Strada* (Premio Pulitzer per la narrativa nel 2007, ispiratore dell'omonimo film di John Hillcoat nel 2009 e di tante suggestioni a venire, buon'ultima il videogioco *The Last Of Us*) e frequentare il Santa Fe Institute, un istituto di ricerca teorica del New Mexico in cui fisici, biologi, informatici, sociologi e poeti studiano i principi fondamentali dei sistemi complessi seguendo un approccio multidisciplinare. Sarà per questo che la storia de *Il Passeggero* lascia spesso il passo a estese conversazioni sulla fisica, sul linguaggio, sul carattere simbolico della musica e della matematica. Sarà per questo che *Il Passeggero* non è affatto un romanzo di trama, quanto piuttosto un romanzo di parola. Cupo, oscuro, disorientante. Con un senso incombente di dissoluzione. Glorioso, perfino. Come l'Apocalisse.

Claudia Bonadonna